Sport in tv

SCI Gigante uomini prima manche	Tmc ore 10 15
SCI: Gigante uomini seconda manche	Tmc ore 12 50
CALCIO: Quelli che il calcio	Raitre ore 14 25
CALCIO: Sorteggio England 96	Tmc ore 15 00
CALCIO: Novantesimo minuto	Raiuno ore 18 10

Sport

Marlboro RACING WATCH
Prodotto da Racingtime Ginevra

CASO BOSMAN. Parla Didier Deschamps: «Come calciatore sono d'accordo anche se vedo i rischi per i club più poveri»

Sacchi: «Serve buonsenso» Matarrese: «Ok, più stranieri»

Arrigo Sacchi come Matarrese: anche il ct crede che il buon senso è l'arma migliore per non essere travolti dagli effetti della sentenza-Bosman. Dice il tecnico della Nazionale italiana: «Per principio non credo che le leggi possano creare dei problemi. Sono gli uomini che possono farlo e allora mi aspetto in questo caso un comportamento saggio da parte dei signori del calcio». Già, ma intanto Juventus, Inter e Roma sognano una bella vagonata di stranieri. Sacchi non commenta. Aggiunge solo: «Ripeto: bisogna affidarsi al buon senso. E sono convinto di una cosa: continueranno a «esserci club autarchici». Sacchi ha un'altra certezza: «In ogni caso questa situazione offre prospettive interessanti anche per i giocatori italiani. Negli ultimi dieci anni la professionalità dei nostri calciatori è migliorata molto. Me lo ha confermato anche Platini, il quale ha notato ben altra professionalità tra i calciatori italiani di oggi rispetto al suo arrivo in Italia, tredici anni fa». Ottimista anche Matarrese: «Stiamo esagerando con le paure. Vedrete, l'abbattimento degli indennizzi avrà effetti positivi». Già, ma gli stranieri? «Troveremo un accordo per allargare magari il numero attuale, ma anche per evitare l'invasione. Quando? Per il prossimo anno. Bisognerà fare bene le cose, non possiamo sfidare le leggi europee».

Il centrocampista della Juventus Deschamps

Vision

«Sentenza giusta ma rischiosa»

«Come giocatore giudico positivamente la sentenza della Corte di Giustizia delle Comunità Europee. Detto questo però la strada intrapresa non mi sembra quella migliore per il calcio, che ne potrebbe uscire danneggiato». Didier Deschamps, juventino, valuta gli effetti Bosman sul calcio italiano e, soprattutto, su quello francese. Anche se i club transalpini, già alla fine degli anni 80, avevano deciso di abolire il parametro.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE RUGGIERO

■ TORINO. In un'intervista all'autorevole «France Football» del 10 ottobre scorso (vigilia del decisivo match di qualificazione agli Europei contro la Romania) Didier Deschamps fu categorico: «Il calcio francese ha perduto la sua credibilità non qualificandosi alle ultime due Coppe del Mondo. I campioni non mancano, ma con Cantona e Ginola in Inghilterra, io ed altri in Italia, il nostro calcio vive una fase molto delicata». Oggi, con un nuovo «Grande Spettro» che si aggira in Europa, quella frase del «comunitario» bianconero, capo di una delle cordate più influenti dei «copains», ritorna di stretta attualità. La soluzione della vertenza Bosman ha sfumato antiche certezze e rivitalizzato timidezze mai sopite. Uscito vincente in una guerra di carta bollata, ora il principio sancito dalla corte di giustizia deve commisurarsi alla realtà e alla specificità dello sport, delle sue componenti e dei suoi protagonisti. Ed è l'aspetto, commenta Deschamps, che meno mi convince di questa sorta di rivoluzione.

Che opinione si è fatto della sentenza Bosman?

Ambivalente. Come calciatore la giudico positiva perché traduce un principio fondamentale sulla libera circolazione dei lavoratori. Dall'altra non mi pare la soluzione migliore per il calcio che ne potrebbe uscire danneggiato, almeno in Francia.

Ci può spiegare il perché?

La decisione della Corte d'Europa rischia di acuire il divario, già consistente, diffuso tra quei tre quattro grandi club e le società minori, la palude, quelle costrette a fare i salti mortali per quadrare il bilancio, non ricchi. In questo momento i club transalpini non navigano nell'oro con tutte le ripercussioni negative che cadranno sulla finale, la cui prospettiva non è rosea. In Italia questo allarme trova meno credito perché c'è una realtà diversa, multiforme. Insomma tra sponsor, incassi e via discorrendo il problema è meno acuto.

La sentenza di Lussemburgo potrebbe ribaltare la normativa francese. In che modo?

Noi sotto questo profilo abbiamo precorso i tempi già sul finire degli anni Settanta e inizio Ottanta con l'abolizione del parametro, ad eccezione di un indennizzo per la squadra d'origine del calciatore. Il che ha portato e porta l'intero movimento a guardare con lenti diverse la libera circolazione dei calciatori in Europa. Correttivi che hanno permesso alle società di sviluppare strategie alternative, ad esempio puntando sui giovani e favorendo l'allungamento dei contratti.

Il «terremoto» provocato dalla corte di giustizia di Lussemburgo potrebbe dinamicizzare il mercato di scambio in Francia?

Io credo che si confermerà la tendenza, il fondo, [illegible] club [illegible] le serie B da un paio di anni [illegible] principale della A. Chissà che con questo sconquasso l'orizzonte degli osservatori non si allunghi alle serie inferiori, fucine inesplorate o poco esplorate. Un po' come accade in Italia.

In Italia, però, è sconosciuta la variabile dei giocatori africani di lingua francofona che affollano i vostri campionati.

Si tratta di un problema che avrà presumo qualche riflesso in un futuro prossimo per la facilità con cui ai giocatori, in particolare quelli dei paesi rivieraschi, Algeria in testa, viene concessa la nazionalità francese.

E un fenomeno che conduce ad un effetto calmiere sugli ingaggi?

Non ho elementi precisi per sostenerlo. Certo, frenare la corsa agli ingaggi [illegible] ha contribuito in primo [illegible]. La crisi (non trascuriamo che il calcio paga anni di dissolutezze, di cifre gonfiate oltre misura e con nostri effetti deflazionistici) [illegible] un contraccolpo che si specchia nella riduzione sensibile degli scambi, esclusivamente con [illegible]. L'unica voce [illegible] in campo [illegible] Valdes.

Più di un osservatore italiano lamenta il pericolo di distruzione dei vivai. Ne sarebbe coinvolta anche la Francia?

Assolutamente no. Le scuole di calcio funzionano egregiamente e rappresentano la cartina al tornasole dell'impegno della Federazione che ha sempre patrocinato una politica di sostegno alle piccole società di provincia. Un impegno che si misura con il numero di impianti, con la loro funzionalità e qualità.

Un'altra eccezione arriva da chi profila l'uso sinistro dell'intermediazione sponsorizzata dai grandi club italiani che avrebbero tutto l'interesse a parcheggiare per un anno i migliori talenti in piccole società straniere. In sostanza, acquisti «ombra».

Non è da escludere. Spetta alle federazioni fissare regole di protezione o inventarsi dei correttivi.

Lei indica come strada prioritaria la promozione sui giovani. Ma non è una corsa destinata ad aumentare il carico dei rischi per il calcio?

Forse oggi pagare il peso d'oro Vieri, un giovane di appena 19 anni come ha fatto il Milan, non lo è già.

Come aggirare la norma? Modificando il Trattato

«Solo modificando il Trattato sull'Unione europea si può cambiare o limitare gli effetti della sentenza sul caso Bosman», il parere e di alcuni giuristi europei ed è già stato fatto proprio dal primo ministro belga Jean-Luc Dehaene, secondo cui «bisognerebbe studiare in sede di Conferenza intergovernativa, per la revisione del trattato di Maastricht, una modifica al testo che possa permettere un'eccezione per i calciatori alle norme attuali» Tecnicamente è possibile aggiungere un protocollo al testo. Un altra possibilità consiste nel «modificare l'articolo a cui si riferisce il testo», cioè il n° 48.

Galliani: «I divi del calcio sempre più ricchi»

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

■ CARNAGO. Attenzione: le grandi star del calcio diventeranno come Pippo Baudo o Gerry Scotti. Divi strapagati e capricciosi pronti a cambiar maglia per una offerta più vantaggiosa. E sotto questa casta di supervip uno zoccolo duro di gregari sempre più penalizzati.

Adriano Galliani, vicepresidente del Milan, alla vigilia del match con il Torino ritorna sulla sentenza della Corte di giustizia delle Comunità Europee che abolisce (almeno sulla carta) vincoli, parametri e frontiere. Galliani, che fin da subito l'ha giudicata rivoluzionaria, approfondisce un aspetto: quello degli ingaggi dei big più famosi finora trascurato. «Dopo questo pronunciamento cambieranno molte cose. Io credo, per esempio, che i club più piccoli, quelli che vivono grazie anche alle vendite dei loro giocatori più quotati, verranno notevolmente danneggiati. Qualcuno potrebbe anche scomparire. Un altra questione importante è quella degli ingaggi dei big che si alzeranno in modo stratosferico. Una prospettiva logica se si pensa che qualsiasi società estera può acquistare un calciatore a costo zero. A quel punto queste grandi star diranno: il Manchester e il Bayern, non dovendo spendere nulla per l'indennizzo, ci offrono un ingaggio di tot miliardi. Voi che con trofferta ci fate? Ovvio che per restare competitivi bisognerà giocare al rialzo. Le conseguenze sono facilmente immaginabili. Ingaggi sempre più alti per le star mentre per gli altri accadrà esattamente il contrario. Logico: se si libera un centrocampista di valore mondiale, perché cercare un italiano che costa 10 miliardi?»

Dunque dalle stelle alle stalle, con un aumento della forbice tra i grandi campioni e i giocatori normali, quelli insomma che non potranno far pesare, come merce di scambio, l'interesse dei club esteri. «Se fossi un calciatore famoso di vent'anni farei una gran festa», prosegue Galliani. «Grazie alla sentenza su Bosman si potranno arricchire come non mai. I soldi, al posto che finire nelle grandi società, andranno direttamente nelle loro tasche. Molti problemi invece li avranno gli extracomunitari. Per loro sarà dura. Perché pagar tanto un brasiliano quando un comunitario lo acquisti a costo zero?»

Ma gli italiani andranno all'estero come i loro colleghi europei? Galliani è scettico: «Non è nelle nostre abitudini cambiar paese. L'italiano è poco zingaro, raramente si sposta dal luogo di nascita. Da questo punto di vista, alla fine, non prevedo dei grandi cambiamenti».

Ma allora si cambia tutto subito. L'inchiesta stranieri in campo già da oggi. Il vicepresidente del Milan raffredda i toni: «In teoria, stando alla sentenza, si potrebbe anche fare. Ma non vogliamo scontrarci con tutto il mondo del calcio. Prima vogliamo sentire le altre società e capire bene con loro cosa si può fare. Sul fatto però che la sentenza sia immediatamente esecutiva non ci piove. Ne ho parlato con il nostro legale, l'avvocato Cantamessa, e mi ha assicurato che anche la nostra Corte costituzionale è di questo parere. Quello che mi sorprende un po', comunque, è tutta questo sconcerto. Da tempo si sapeva che la sentenza era nell'aria. I rispettivamo insomma. Si è lavorato molto e anche l'Uefa aveva fatto di tutto per trovare una via d'uscita. Certo, ora cambiano tante situazioni. Pensate ad Hodgson, l'allenatore dell'Inter. Ora gran discussione per nulla. Ora può sedersi tranquillamente in panchina. Anche lui è come un lavoratore italiano».

Che cosa accadrà nel basket? La parola al ct azzurro Messina e a Marcelletti, tecnico della Mash Verona

«Invasione di stranieri? Più facile il contrario»

Echi del caso Bosman sul basket italiano. «La nostra realtà è diversa da quella del calcio, per noi niente rivoluzioni», tranquillizza Marcelletti, tecnico del Verona. Ma Petrucci, presidente Fip, e Messina, ct azzurro, sono preoccupati.

PAOLO FOSCHI

■ Il caso Bosman fa discutere anche sotto canestro. L'ambito di competenza della sentenza della Corte di Giustizia delle Comunità Europee abbraccia tutti gli sport professionistici e tra questi c'è più o il basket. Ma i toni allarmistici con cui i critici si alternano quando si passa dagli stadi del calcio ai parquet della pallacanestro, perché si tratta di realtà profondamente differenti, ha sottolineato **Franco Marcelletti**, giovane tecnico del nuovo corso del basket italiano allenatore del Verona. Resta comunque la viva preoccupazione espressa dal presidente federale **Gianni Petrucci**: «L'apertura senza limiti agli stranieri comunitari rappresenta un cambiamento epocale per il vivaio nazionale, ma la nostra federazione condivide pienamente la linea del Coni che auspica un intervento legislativo in sede comunitaria nel semestre di presidenza italiana».

Già. Ma che cosa potrebbe accadere nel basket italiano con l'apertura illimitata agli stranieri comunitari? E con l'abolizione degli indennizzi di trasferimento? «Molto, prima di tutto bisogna vedere se le indicazioni della Corte verranno recepite così come sono state presentate, forse si giungerà a qualche soluzione di compromesso», risponde **Marcelletti** che poi aggiunge: «Per quanto riguarda la scomparsa dei prezzi dei cartellini, a questa risoluzione il basket italiano di fatto c'era già arrivato: infatti dal '99 a prescindere dal caso Bosman i giocatori italiani di fatto sarebbero stati tutti liberi. Semmai il caso Bosman qualche ripercussione la potrebbe avere con l'abolizione delle limitazioni per gli stranieri comunitari: solo in alcuni paesi dell'Ue ci sono giocatori appetibili per le nostre squadre, considerando Francia, Spagna, Grecia e in parte anche la Germania, poiché [illegible] tedeschi vengono [illegible] a studiare nei college americani per fare esperienza. Ma perché i giocatori più forti dovrebbero venire in massa in Italia, quando in Spagna [illegible] si guadagna molto di più? [illegible] così in Italia i tempi in cui si spendeva senza preoccupazioni, senza limiti; adesso tutti i [illegible] devono fare economia. [illegible]».

Diverso il parere [illegible] del maestro **Ettore Messina** che [illegible] «[illegible] si fanno carico di produrre i giocatori [illegible] di formazione [illegible] i settori giovanili, quando c'è invece a disposizione un ampio parco giocatori all'estero a cui attingere magari a basso costo. C'è adesso in Italia una grave carenza normativa: i club professionistici non sono obbligati, come accade in altri sport, ad avere il settore giovanile. Se aggiungiamo l'apertura illimitata agli stranieri, allora il vivaio nazionale rischia di scomparire. Le ipotizzabili uscite di italiani all'estero [illegible] campionati più ricchi come quelli di Spagna e Grecia? Se non sarebbe [illegible] una situazione negativa per il nostro basket, uno scambio di questo genere costituirebbe un arricchimento di esperienze oltre che uno stimolo in più per i nostri giovani», afferma **Messina**, mentre per il presidente **Petrucci** questa emigrazione all'estero sarebbe in ogni caso limitata perché la preponderanza [illegible] economico [illegible] giocatori italiani [illegible] all'estero».

LOTTO

BARI	4	37	22	9	31
CAGLIARI	70	7	64	82	65
FIRENZE	60	9	84	18	51
GENOVA	9	2	56	52	10
MILANO	47	11	24	67	66
NAPOLI	87	44	64	20	6
PALERMO	85	42	20	64	52
ROMA	85	8	47	71	33
TORINO	88	76	5	67	40
VENEZIA	39	42	81	33	73

ENALOTTO

12X 1X2 222 XX1

LE QUOTE: ai 12 L. 195 054 000; agli 11 L. 2 046 000; ai 10 L. 192 000

l'amico Nuovo giornale del LOTTO x enalotto
è in vendita con il numero di gennaio

IL GIOCO DEL "TERNO"

Tutti sappiamo che per vincere un "TERNO" è necessario indovinare tre numeri fra i cinque che saranno sorteggiati all'estrazione per la quale si è effettuata la giocata.
L'importo relativo alla vincita di un TERNO SECCO è di 4250 volte la posta.
Con i 90 numeri del Lotto si vengono a comporre 117 480 terni, tutti diversi uno dall'altro e con i cinque numeri estratti del sabato si formano soltanto dieci terni.
Ad esempio, ipotizzando i cinque numeri di una estrazione con 1-2-3-4-5, i dieci TERNI che si compongono sono
123 124 125
134 - 135 145
234 - 235 245
345
Chi gioca il terno ha perciò soltanto dieci probabilità di vincere contro le 117 480 probabilità contrarie